

## L'AFFRESCO DI COLLEPEPE.



ULLE colonne dei giornali quotidiani si è fatto un gran chiasso in questi ultimi mesi attorno ad un affresco esistente in un casale del signor Franzoni, in vocabolo Osteria a Collepepe, piccola frazione del comune di Collazzone, sito circa a mezzo cammiu fra Todi e Perugia. Si è parlato di una grande scoperta, di un capolavoro, di un dipinto importantissimo per la storia del costume svevo; la data poi ha oscillato di soli 250 anni, dai primi del XIII secolo alla seconda metà del XV, e per autore se n'è indicato un mastro vasaio derutese... (1).

Vediamo dunque di che si tratta: sulla parete destra d'una stanza del casale, che ora esternamente ha l'aspetto d'una delle solite colonie ombre, vi è un affresco lungo circa metri 7 e alto m. 1,30, rappresentante, da si-



(Fot. Alinari).

Arte della fine del sec. XV. — Giuditta nella tenda di Oloferne.  
Collepepe, Casale Franzoni.

nistra a destra, Giuditta alla tenda di Oloferne, un combattimento, e Giuditta innanzi alla città di Betulia. L'affresco non fu mai coperto di calce nella parte superiore

(1) È superfluo ricordare che le ceramiche di Deruta fino al XVI secolo, non si decorarono mai a figure, ma solo a motivi ornamentali.

principale, ed era noto da molti anni. Sotto il pannello vi è dipinto un cortinaggio a fiorami sostenuto da angeli o geni alati presso le due porticine tonde — ora murate — che si aprivano su questa parete.



(Fot. Alinari).

Arte della fine del sec. XV. — Combattimento. — Collepepe, Casale Franzoni.

Nulla di religioso nei dipinti e negli ornati di questa sala, ove i resti di un camino ed un lavabo oblungo in cotto, di elegante disegno e sostenuto da beccatelli, ci assicurano che questa era una sala da pranzo o tinello.

L'affresco sembra a prima vista un debole monocromato o un pallido arazzo: su un fondo biancastro staccano le figure contornate fortemente in nero, campite qua e là in giallo o rosso, nè vi sono altri colori.

Le fotografie che qui riproduco per la prima volta mi dispensano anche da una sommaria descrizione dell'affresco che, diciamolo subito, non ha alcun valore artistico, ma solo può interessare e per l'iconografia e perchè ci si presenta come una copia molto volgare di un buon dipinto ora perduto.

Non ci occupiamo del maestrucolo paesano che intinto di nero il grosso pennello contornia uniformemente eguali tutti i volti con ciglia arcuate, nasi triangolari, bocche falcate, che disegna cavallucci di legno, dipinge sulle colline del primo piano abeti neri lunghi quanto il naso dei lontani soldati e con segnaicci di carbone indica le pieghe delle vesti. Siamo innanzi ad un volgare pittore d'infimo ordine,



(Fot. Alinari).

Arte della fine del sec. XV. — Combattimento. — Collepepe, Casale Franzoni.

ancor più debole di quelli che nelle chiesuole di campagna affrescavano per i contadini la solita Madonna votiva.

Però la composizione di questa scena, il movimento che anima la battaglia, i gesti energici e naturali di alcuni militi dal corpo snello ed elegante, la posa graziosa del giovane tamburino, alcuni guerrieri caduti nella mischia e che vedonsi di scorcio, non sono farina del sacco di questo campagnuolo. Il contrasto fra l'ardita e insolita concezione e la misera esecuzione è stridente: il maestro paesano copia male, rozzamente, ma copia da un buon modello. Quale?

Sulle mura di Betulia, in parte guasto, v'è lo stemma dei Baglioni e sotto si legge BAGL; sopra la porticina destra v'è scritto: LENA, ed una Maddalena, ricordata nel 1472, era appunto la moglie di un Baglioni del ramo del Gïogo cui apparteneva questo piccolo castello o casa di caccia. Il pensiero corre al maestoso palazzo di Braccio Baglioni distrutto da Paolo III per edificarvi la Rocca, e che il Vasari ci dice affrescato da Domenico Veneziano e Piero de' Franceschi (1) nel 1438 (2),

(1) VASARI. *Milanesi*, II, 674.

(2) GAYE. *Carteggio*, I, 136. A questi due grandi maestri non possono attribuirsi — per ragioni di cronologia — i ritratti dei capitani perugini dipinti in un salone del palazzo di Braccio,

ricorda la tenda ove sogna l'imperatore e l'animata battaglia di Eraclio e Chosroes in S. Francesco di Arezzo... Qual'era il soggetto della pittura di Piero dei Franceschi nel palazzo di Braccio?

Certo il paesano non copiò da un maestro umbro, chè nell'Umbria la pittura era esclusivamente religiosa e contemplativa, non conosceva il moto ed era ben povera nella composizione, e monotona nei soggetti.

A sinistra le storie s'iniziano con Giuditta in atto di recidere la testa del generale assiro Oloferne, il quale dorme sotto una ricca tenda vegliata da una sentinella con elmetto alato (1): è l'illustrazione dei versetti 4-9, Cap. XIII del libro di Giuditta. Dietro la tenda e la collina, un gruppo d'armati, tutti rivolti a destra



(Fot. Alinari).

Arte della fine del sec. XV. — Giuditta dinanzi alla città di Betulia.  
Collepepe, Casale Franzoni.

e in atto di battere la ritirata, rappresentano gli Assiri che, saputa la morte del generale, fuggono senza combattere (*Ibid.*, Cap. XIV). Segue la battaglia: la Bibbia veramente ci dice che l'esercito di Oloferne, abbandonata ogni cosa sul campo, si diede alla fuga: ma qui siamo in casa d'un uomo di guerra, d'un Baglioni, e la pugna ci vuole, e vediamo infatti gli Assiri armati di scimitarra battersi bravamente contro gli Ebrei che escono da Betulia, armati di spada, di arco, di lancia. Ma sopra la mischia campeggiano, in singolare tenzone il Minotauro e Teseo! Il primo,

e sotto i quali erano gli epitalfi di Francesco Maturanzio. Il soggetto dei dipinti da loro eseguiti « in una camera in casa dei Baglioni », ci è dunque assolutamente ignoto.

Cfr. W. BOMBE. *Des Palast des Braccio Baglioni in Perugia und Domenico Veneziano*, in *Repert. für Kunst.*, XXXII.

(1) Tale foggia di elmetto, che si volle svevo, può vedersi nella predella della Madonna del Pergolato (Galleria di Perugia, G. BOCCATI, a. 148) e nella Storia della Passione affrescata nella cripta di Santa Maria dei Laici in Gubbio, pure della metà del XV secolo.

metà toro metà uomo, con berretto a cono a lunga tesa, naso falcato e lunga barba, vestito di corazza, si slancia a cavallo con la lancia in resta contro l'eroe Ateniese: Teseo, chiuso nella sua armatura, cala sul mostro un fendente con lo spadone a due mani: dietro il figlio di Egeo vi è Leos, l'araldo traditore che aiutò Teseo a vincere e ad uccidere i suoi cugini, i figli di Pallante.

Quale relazione ha il mito di Teseo con le vicende della famiglia Baglioni?

È forse un'allusione alla morte di Pandolfo e del figlio Niccolò scannati sulla pubblica piazza da' loro consanguinei il 13 novembre 1460?

E a qual tragico fatto di questa famiglia allude l'uccisione di Oloferne dormente? La storia del ramo del Giogo cui apparteneva questo maniero e il vicino comune di Collazzone (1) non ci è nota ancora, ma forse un giorno sarà facile mettere in relazione la leggenda biblica e il mito greco con la storia di questa famiglia.

La leggenda di Giuditta continua a sinistra ov'è rappresentata BETTVLIA cinta di mura, con palazzi, chiese, campanili, torri custodite da armati. Innanzi ad una porta della città, accanto ad un cipresso che ha forma di una pigna, sta Giuditta preceduta dall'ancella che porta sul capo, in una cesta, la testa recisa del generale Assiro: è l'illustrazione del versetto 13° del libro citato: « Giuditta da lungi dice alle sentinelle delle mura: Aprite la porta, ecc. ». Su una torre della città vedesi poi inalberata su una picca l'immane testa di ELLOFERNES (*Ibid.*, Cap. XIV, vers. 1°).

Riassumendo: gli affreschi di Collepepe (2) dipinti da un rozzo pittore fra il 1460-1480 circa, derivano da un buon modello — non umbro — ora distrutto: interessano l'iconografia della leggenda di Teseo e di quella di Giuditta ed alludono probabilmente ad una tragedia della più potente famiglia perugina.

UMBERTO GNOLI.

(1) Nel 1457 i diversi rami dei Baglioni si disputavano questo feudo. Cfr. LOUIS DE BAGLION: *Pérouse et les Baglioni*. Paris, 1909, pag. 65.

(2) Nelle stanze presso il tinello vi sono altri due piccoli affreschi della stessa mano, rappresentanti ambedue il Crocefisso fra la Vergine e S. Brancaccio (S. BRANCATIVS) o Pancrazio, protettore e titolare della vicina Badia di Collepepe.